Anno II. TORINO Mercoledì 14 OTTOBRE 1868 **Num. 285**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	30	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	43	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	80	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Una lettera della *Direzione della Società promotrice dell'Industria nazionale di* **Torino** al Presidente del Consiglio dei Ministri, che qui da noi passò affatto inosservata, suscitò un chiasso infinito in tutti i giornali della consorteria cointeressata. Fu un inno di tripudio e uno scoppio d'applausi dalla *Nazione* alla *Gazzetta di Venezia*, dalla *Gazzetta d'Italia* alla *Perseveranza*, e scendete pur anco più giù nella scala dei diarii di questa risma. I corrispondenti inspirati da un'intromissione diretta dello spirito superiore ministeriale, con unanimità d'intonazione, smaltirono la presa imbeccata. La Torino e il Piemonte che si erano creduti esistessero fin qui, sparivano come per la trappola del palco scenico un'ombra di fantasime in un ballo coreografico allestito da un bravo macchinista; succedevano una Torino ed un Piemonte nuovi, i veri; un Piemonte ed una Torino che cantavano il poema ammirativo al conte Menabrea e soci ed erano perciò degni d'essere ribattezzati issofatto nelle acque lustrali dell'italianità fittizia di Palazzo Ricardi e di via Faenza.

Temiamo che questa « gioia dei profani sia un fumo passeggier. » I soscrittori di quella lettera, che doveva essere un atto di complimento e nulla più, senz'acchiudere pure un minimo di pretese e di tendenze politiche, si guardarono meravigliati. Non sapevano di aver meritato tanti elogi dai nemici delle nostre provincie e cominciano a protestare che non vogliono « *ni cet honneur, ni cette indignité.* » L'incaricato di scrivere quella lettera, il professore tre o quattro volte cavaliere, Giusto Emanuele Garelli, non ha capito il mandato che gli veniva conferito nello scrivere quell'indirizzo, loro non hanno dato retta al significato della prosa professoriale, ed hanno fiduciosamente sottoscritto; il brevetto di benemerenza dato dal Ministero è una malintesa. Noi per l'amicizia che nutriamo al cav. prof. avv. G. E. Garelli vorremmo che questa malintesa egli l'avesse evitata.

Ed era facile! come poteva immaginarsi che i direttori di quella Società, la quale ha da tenersi affatto estranea ad ogni manifestazione politica, quei signori direttori che privatamente erano così d'accordo colle idee espresse dalla *Gazzetta Piemontese*, che vollero onorarci col domandare alle loro pubblicazioni l'ospitalità delle nostre colonne (e ben sapevano se qui si cantava osanna al governo dei consorti) volessero in un atto di semplice convenienza fare una sconveniente dichiarazione politica?

Del resto, lasciando stare la lettera, il suo poco felice autore e i soscrittori della medesima, notiamo ancora una volta, come sia cosa da sdegnare profondamente il vedere certa gente liberale del domani per lo più, dall'italianismo appiccicato con colla fresca, voler dare alla gente brevetti d'italianità e di sentimenti nazionali, misurati al più od al meno d'entusiasmo con cui si loda il Ministero che li sovviene.

Questa dei giornali sovvenuti e dei giornalisti favoriti è una bruttura della nostra stampa. Sarebbe tempissimo che la finisse, tanto più, confessano i ministeriali stessi che hanno due dita di buon senso, che non servono a nulla.

Il corrispondente della *Gazzetta di Genova* scrive da **Firenze** che colà il popolo è in gran parte dominato dalla funesta influenza dei giornaletti reazionarii, e propone per rimedio la fondazione d'un giornale popolare a mitissimo prezzo, scritto con garbo ed in pretto fiorentino. Come! esclamerete, ne siam certi, ma non vi ha colà una *Gazzetta del Popolo* che ha precisamente questo cômpito? O che forse il suo amico, il corrispondente della *Gazzetta di Genova* vuol applicarle la mala bietta di scrivere senza garbo e in fiorentino impuro? Niente affatto, la ragione per cui è necessario un nuovo giornale, il coscienzioso corrispondente ve la soggiunge senza indugio chiara e tonda: « Affinchè questo giornale possa esercitare una benefica influenza, è necessario togliere perfino il sospetto che sia mantenuto con denari somministrati dal Governo. Dico ciò, perchè *l'esperienza insegna che i giornali mantenuti coi fondi segreti recano più danno che giovamento.* » Figuratevi se noi non vogliamo credere all'esperienza di quel corrispondente!

Poichè siamo a Firenze registriamo passando una crisi municipale che ha luogo in quella città; il marchese Ginori-Lisci, sindaco, ha volto le calcagna al palazzo Ferroni. Alla *Gazzetta di Milano* scrivono in proposito:

« Il sindaco marchese Ginori-Lisci ha presentate le sue dimissioni, adducendone per motivo la sua salute. Ma il Ginori non fu mai veduto così vegeto e sano come si mostra ora. Egli ha voluto nascondere la vera cagione che lo ha fatto determinare a dimettersi; e questa cagione risiede nelle cospirazioni consortesche che si facevano attorno a lui dai caporioni del paolottismo toscano sposatosi alla consorteria.

« Il Municipio di Firenze è il primo Governo d'Italia. Colà dentro si vedono lo Scialoja, il Peruzzi, il Digny e altri di questa risma. La *Nazione* vi ha pure la sua succursale. Quando venne nominato il Ginori, si seppe che il Gualterio disse che sarebbe stato meglio che tale nomina fosse caduta sul marchese Garzoni. Fra costui e il Ginori, correvano vecchi rimasugli di antipatia personale, in seguito ad una lite intervenuta tra loro per motivo di una eredità, della quale tempo dietro si parlò molto nel foro toscano. Il Garzoni, spalleggiato dal partito consortesco ed aiutato dal Gualterio, pare che si adoperasse a controminare il sindaco Ginori, sicchè questi per cavarsi d'impiccio, non ne ha voluto più sapere ed ha rassegnato il mandato. Si crede per conseguenza che il suo successore sarà il Garzoni. »

E altri invece parlavano — ed era forse per chiasso — del commendatore, senatore, consigliere di Stato Antonio Scialoja, napolitano, professore di economia politica e quel gran finanziere che tutti sanno. E sarebbe quello che ci vuole pel Municipio di Firenze. La quistione finanziaria, come allo Stato, come alle Provincie, come a quasi tutti i Municipii gli è alla gola.

Ecco come parla a questo proposito il corrispondente della *Gazzetta di Venezia:*

« Il nostro sindaco ha dato le dimissioni. La scusa è la salute; ma credo che vi sia stato costretto da alcuni profondi dissensi, che da un pezzo esistevano fra lui e i suoi colleghi della Giunta municipale. Oramai gli affari e le difficoltà del municipio di Firenze sono pari o superiori a quelli di un Ministero. Il marchese Ginori ha già molti affari suoi, è un gran signore, e però, stanco della fatica e dei contrasti, pare abbia pensato che l'onore di essere a capo del Comune di Firenze non lo compensava abbastanza delle fatiche e dei fastidi che quest'ufficio gl'imponeva.

« Io non credo che sarà tanto facile al Ministero di trovargli un successore, perocchè, oltre tutto il resto, c'è la *solita difficoltà delle finanze*, che facilmente sgomenta chi dee mettersi a capo delle nostre faccende comunali. Benchè si sia molto gridato e si gridi contro il municipio di Firenze, quasi esso non avesse fatto nulla, chi sa contare i mutamenti già fatti nella città dal 1864 in poi, non può a meno di confessare che si spesero e si spendono ingentissime somme, e che, anche pel futuro, il municipio ha già impegni per molti milioni. D'altra parte, nel nostro Consiglio comunale v'è un certo spirito di parsimonia che contrasta assai allo spirito moderno; sicchè un povero sindaco si trova, da un lato, fra la stampa e la pubblica opinione che gli chiedono lavori e spese, e il Consiglio dall'altro lato, che ha il granchio alle mani. »

Il medesimo corrispondente annunzia che sarà difficile il Garzoni accetti tal carica — e dichiara che c'è un uomo solo che possa bastare all'incarico — il vero taumaturgo — indovinate chi? — il Peruzzi.

E se l'abbiano! E vedrete che l'avranno. La palma nella mala amministrazione della finanza, sopra ogni altro ente morale, anzi sopra ogni altro scapàto di figliuolo di famiglia l'ha sempre lo Stato personificato in codesto nella scienza prudente del sig. Cambray Digny: ah! se potessimo restituir lui alla fascia sindacale del Municipio fiorentino!

Il *Movimento* in una sua corrispondenza fiorentina viene notando alcuni dei soliti scrocchi che si compiono quotidianamente: *nulla dies sine linea.* Il giornale genovese parla sì bene che a lui cediamo (come si dice con eleganza parlamentare) la parola.

« I carrozzini si succedono, come si succedono gli sciacqui, senza che, per quanto gridar si faccia, per quante paternali piovano all'indirizzo dei prodighi, questi facciano senno e si correggano. Dove trovar più bel carrozzino dell'acquisto felicemente conchiuso dalla prelodata eccellenza di finanze, Digny, del palazzo Fonseca per la bagatella di L. 700,000! Fui assicurato che due anni or sono il proprietario era disposto a venderlo per L. 480 mila, ma non riuscì ad ottenerle, non potè aver offerte più elevate di 400 o 410 mila. Ora il Governo italiano ne paga 700 mila!

« Avvertite che il palazzo Fonseca trovasi in una parte remota della città, presso la piazza dell'Indipendenza, e perciò incomodissimo per l'uso cui è destinato; che questo edifizio non conterrà che la direzione generale del Debito Pubblico, cioè la quinta parte del Ministero di finanze, il quale da solo occupa già due vastissimi locali, il palazzo detto di via Cavour, dove stanno il segretariato generale e le direzioni generali demanio, tasse, contribuzioni e tesoro, mentre l'altra delle gabelle occupa il convento di S. Croce. Calcolate che in tutto il personale del Ministero non arriva a 430 individui; che due terzi di questi sono pigiati come acciughe a tre, quattro o cinque per camera, onde lasciar a disposizione del ministro, dei signori direttori, segretario, ispettori generali o capi divisione (almeno i più benevisi), le grandi sale, i saloni, le camere, le anticamere e via discorrendo. Non vi parlo poi del mobilio, degli arredi, dei velluti e degli ornamenti principeschi che abbelliscono queste residenze superiori, piaga comune a tutti i Ministeri, nè delle pazze innovazioni e rinnovazioni che annualmente, mensilmente vi si fanno. Mi ricordo, ad esempio, del De Vincenzi che fu ministro per soli 20 giorni l'anno scorso e in venti giorni fece spendere 22 mila lire per ristauri, miglioramenti, nuovi acquisti del suo appartamento e dei locali a suo uso nell'edifizio dei lavori pubblici! Angioletti poi alla marina ne profuse tanti dei denari che presentemente i magazzini del palazzo Frescobaldi sono zeppi, riboccano di casse, cassoni, colli imballati di mobili, pendole, candelabri, vasi, ecc., ivi fatti riporre da quel buon uomo di Depretis, che fu spaventato, sbalordito all'entrare in quella reggia. »

Trento (Nostra corrispondenza. — Ritardata).
8 ottobre.

Accetto di buon grado l'incarico del quale mi avete onorato, e volentieri mi assumo la responsabilità di tenervi di quando in quando informato di quanto fra queste estreme italiane provincie si passa.

Non conviene però supporre, nè pretendere che le notizie nostre abbiano una grande importanza; ma esse varranno almeno a mantener desto fra voi il sentimento che qui domina, e provarvi che l'idea nazionale fa rapidi progressi e giganti anche nelle masse meno istrutte e più proclivi ad adorare e temere il potere.

Prima però di addentrarmi nella questione amministrativa e militare, conviene pur troppo entrare nell'enumerazione di infiniti guai e disgrazie causate dalle piene di questi ultimi giorni, che portarono qui fra noi la desolazione e la miseria in moltissime famiglie e comuni.

Senza allontanarmi di troppo dalla Valle d'Adigo, vi dirò che tutto il tratto di terreno percorso dalla ferrovia dalla stazione ferroviaria di Egara fin quasi a Trento è un lago che ha sommerso praterie, campi, vigne, distrutti muri di sostegno, argini, e quel che è poi peggio, sarà causa di malattie all'avvenire, essendo difficile che una sì gran massa d'acqua possa avere uno scolo sufficiente ed un'evaporazione bastante. Sotto Trento i danni sono ancora più ragguardevoli.

Oltre all'allagamento come sopra, l'Adige ha rotto in più parti gli argini della sponda destra, ha arrecato danni enormi ai vigneti che erano tuttora da vendemmiare.

Sulla sponda sinistra poi le acque hanno prodotto franamenti tali, che la ferrovia fu interrotta in due punti, e varie case e fino al comune di Besenello ne provarono i tristissimi effetti.

I danni di questa piena sono calcolati fin d'ora ad oltre 4,000,000 di lire austriache.

Non voglio enumerare quelli che si verificarono altrove; sarebbe una triste statistica; basta il dirvi che Trento è ora affatto isolato, meno, almeno fin oggi, verso Tione e Castel Dobbino.

È pure intercettata la strada da Mori a Riva, poichè alcuni giorni fa il ponte sul Sarca presso il forte di San Nicolò di Riva è stato trascinato dalla piena del fiume.

I raccolti mezzo perduti danno una prospettiva ben triste per quest'inverno; mentre i danni arrecati dalle piene ai terreni, non promettono nulla di buono pel venturo anno agricolo.

Ora, passando da cose tristi a cose egualmente poco gradevoli, vi dirò come gli affari amministrativi del nostro paese non vadano bene come le si potrebbe supporre.

Il Trentino, al pari d'ogni altra provincia componente questo ibrido impero, gode della Costituzione largita dall'attuale Imperatore; questa, benchè abbia uno scopo affatto egoistico, potrebbe recare qualche sollievo ai nostri mali interni, se non la fosse falsata e manomessa dai bascià che ora ci governano.

Molte prove potrei citare di questi soprusi ed angherie che i nostri reggitori vanno commettendo in onta della legalità e della legge; ma mi atterrò ad un solo argomento convincente.

Malgrado la costituzione noi abbiamo ancora proscritti politici, ai quali non è concesso di rivedere la famiglia che sotto mille formalità poliziesche. Nomi onorati e cari devono restare in esilio per una colpa comune.

Abbiamo una libertà di stampa; ma l'unico giornale indipendente della provincia è continuamente sotto processo. — Credo che 13 o 14 sieno quelli in corso d'istruzione. E sì che questo giornale non pecca d'esagerazione.

---

(4) (v. n. 280)

APPENDICE

L'ANIMA DELLA MADRE

(Dal francese)

II (*Seguito*)

Eva, col capo appoggiato sulla mano, non mangiava. Ad un tratto si volse a me, scoppiando in singhiozzi:

— Ah! dottore — esclamò — anche voi siete inquieto!

— Ma no, ma no, signora — risposi a caso — Perchè essere inquieto? Egli avrà desinato col notaio. Il paese è sicuro e d'altronde chi sa che abbia de' ladri?

Una delle mie preoccupazioni aveva fatto capolino mio malgrado. Sapevo che una schiera di mietitori forestieri aveva, la mattina, attraversato il villaggio avviandosi ad un dipartimento vicino.

Eva ebbe un grido:

— Dei ladri! dei ladri! non avevo pensato a questo pericolo!

— Ma signora, ne parlo appunto per dirvi che non esiste.

— Oh! questo pensiero vi è venuto, dottore, perchè una tale sventura vi pareva possibile! Guglielmo, Guglielmo mio, perchè t'ho lasciato partire?

Addolorato dalla mia scempiaggine, io balbettavo parole sconnesse e sentivo per maggior disgrazia i miei occhi impregnarsi di lagrime. « Adesso piango — pensavo — non ci vuol più altro! » Alfine una idea mi venne.

— Signora — dissi — non posso vedervi così affannata e restarmene presso a voi senza saper che dire per confortarvi. Vado alla ricerca di vostro marito, piglierò una delle strade del bosco, guarderò dappertutto, chiamerò, andrò, se occorre, sino alla città.

— Oh, grazie, grazie, amico! — esclamò Eva — Pigliate voi il giardiniere, il domestico, frugate in ogni direzione.

Ella corse al campanello e l'agitò ripetutamente. Tutti gli abitanti della casa spalancarono nel medesimo tempo tutte le porte che mettevano nella camera ove ci trovavamo.

— Andate col dottor Barnaba — disse Eva.

In quella s'udì distintamente risuonare il galoppo d'un cavallo. Eva mandò un grido di felicità che penetrò tutti i cuori. Non dimenticherò mai l'espressione di gioia celeste da cui s'informò il suo viso, cosparso di pianto.

Ella ed io balzammo alla gradinata; la luna irrompendo dalle nuvole, ci lasciò vedere un cavallo coperto di schiuma, la cui sella era vuota, la briglia penzolante, le cui staffe gli battevano i fianchi. Un altro grido — spaventoso questo — fuggì dal petto di Eva; ella si volse a me, cogli occhi sbarrati, colla bocca aperta, colle braccia penzoloni.

— Amici, gridai ai domestici atterriti, accendete delle fiaccole e venite meco. Signora, fra breve, lo spero, torneremo con vostro marito, che sarà ferito leggermente — un piede offeso forse — Non perdetevi d'animo, ritorneremo presto.

— Vado anch'io, susurrò con fioca voce.

— Impossibile, risposi, bisogna andare in fretta, bisogna andare lontano forse; e nella vostra condizione sarebbe esporre la vostra vita e quella del vostro bambino.

— Vado anch'io, ridisse come se non avesse udito le mie parole.

Sentii allora quanto era crudele l'isolamento di quella donna. Avesse avuto un padre, una madre, l'avrebbero trattenuta, ella avrebbe dovuto ristare, ma era sola nel mondo, e a tutte le mie istanze ridiceva sommessamente:

— Vado anch'io!

Si partì. Densi nuvoloni coprivano la luna; non v'era luce nè in cielo, nè sulla terra. Appena se coll'incerto lume delle nostre fiaccole si poteva distinguere il cammino. Un domestico marciava primo, abbassando la sua fiaccola ora a destra, ora a sinistra per illuminare i fossatelli, i cespugli che costeggiavano il sentiero.

Dietro di lui, Eva, il giardiniere ed io seguivamo avidamente coll'occhio lo sprazzo di luce, cercando con angoscia alcun indizio che ci guidasse. Di quando in quando chiamavamo a voce alta il signor Meredith e dopo di noi, in un singulto soffocato, susurravasi il nome di Guglielmo, come se quel povero cuore dilaniato avesse, più che nelle nostre grida, sperato nell'istinto dell'amore per fare udir meglio le sue lagrime.

Si giunse nel bosco. La pioggia cominciava a cadere e le gocciole, battendo sulle foglie, producevano un rumore così mesto che pareva che tutto piangesse. Tosto i sottili abiti della signora Meredith furono inzuppati da quell'acqua freddiccia che gocciolava sui capelli, sulla fronte della povera donna. Ad ogni passo la si urtava contro gli intoppi del cammino e sovente, tradita dalle forze,

— I redattori e compilatori pure meritano un encomio pel coraggio e costanza che dimostrano nel propugnare gl'interessi della provincia.

Abbiamo una legge di coscrizione che stabilisce la durata del servizio militare; ebbene questa è distrutta da un atto a capriccio di un pretore qualunque, senza che l'autorità superiore se ne dia per intesa. — Qui dovrei fare un rimprovero al giornale il *Trentino*, il quale in capo alle sue colonne doveva stampare semplicemente e puramente gli articoli della legge sulla leva, che stabiliscono la durata del servizio militare, oltre il quale si ha diritto sacrosanto al congedo e non è più in facoltà di nessuno il chiamare sotto le armi quegl'individui, nè sotto pretesto di difesa del paese, nè di istruzione annuale.

Forse se tutti avessero conosciuto queste circostanze, poteva ben darsi che il sig. Ceschi od i pretori avrebbero dovuto ritirare un'ordinanza fuori della legge. — In altra mia vi discorrerò più a lungo di questo argomento.

Cuneo. — Anche il Municipio di questa città ha presentato due ricorsi, uno al Re, l'altro al presidente del Consiglio dei ministri, per sollecitare l'opera del traforo del Colle di Tenda.

Milano, 12. — Questa mane con treno speciale sono partiti per Venezia i granduchi Alessio, Sergio e Paolo di Russia e la granduchessa Maria, col loro seguito per visitare quella città.

L'Imperatrice si è recata poco dopo le tre a Cernobbio, ove fra qualche giorno sarà raggiunta dai figli, e proseguirà quindi il suo viaggio per la Svizzera. (*Gazzetta di Milano*).

AVVISO

del sesto concorso ai premi assegnati per l'anno 1869 della Commissione centrale di beneficenza in Milano a favore delle Società italiane di mutuo soccorso fra artigiani ed operai.

La Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia in Milano aprendo un sesto concorso fra le Società operaie italiane di reciproco aiuto ha stanziato L. 6m da distribuirsi nel 1869 in premi a quei sodalizi concorrenti, che ne siano giudicati più meritevoli da questo Consiglio di aggiudicazione.

Il nuovo concorso si regolerà colle seguenti norme:

1. Vi sono ammesse tutte le Società di mutuo soccorso italiane, composte di artigiani ed operai applicate a lavoro manuale.

2. Ogni associazione concorrente dovrà:

a) presentare non più tardi del 15 marzo dell'anno 1869 la sua istanza al Consiglio di aggiudicazione corredata da copia dello Statuto vigente adottato in Congresso generale dei soci ed accompagnata da tavole in cui appariscano riassunte le notizie statistiche del consorzio, in modo pienamente conforme ai moduli proposti nella Relazione del Consiglio di aggiudicazione dei premi alle Società di mutuo soccorso italiane nel 1866.

b) accennare i modi di impiego dei fondi sociali e le guarentigie da cui viene circondato il loro collocamento;

c) dar ragione delle variazioni che si verificano nel numero dei soci specialmente indicando i motivi della eventuale loro diminuzione;

d) riferire distintamente se conceda il sussidio per malattia cronica, se conceda quello per vecchiezza, e in caso affermativo, con quali norme, con quali mezzi, con quali cautele conferisca simili sussidii, e quali risultamenti si siano finora ottenuti per queste forme di assicurazione. Sull'argomento di tali sussidi medesimi, si invita ogni associazione concorrente ad esprimere in quali modi stimerebbe si potessero meglio offerire nel nostro paese queste forme di assicurazione.

3. Oltre a questi dati ogni associazione potrà fornire tutte quelle illustrazioni che la riguardano e che possano meglio raccomandarla all'attenzione del Consiglio, e richiamare i buoni risultamenti che per avventura avesse già ottenuti mediante l'applicazione dei criteri dedotti dalle proprie statistiche.

Il Consiglio si riserva la facoltà di procedere alla ispezione dei libri e dei registri sociali a cui si riferiscono le tavole statistiche che verranno prodotte.

Milano, il 10 settembre 1868.

Il Consiglio di aggiudicazione dei premi.

Enrico Fano, presidente

prof. Francesco Brioschi, Giov. Batt. Camozzi Vertova, avv. Antonio Castelli, rag. Francesco Della Porta, prof. Luigi Luzzati, William Rey, Faustino Sanseverino.

Augusto Zucchi, *segr.*

N. B. Le associazioni concorrenti indirizzeranno le loro istanze e i documenti relativi al dott. Augusto Zucchi, segretario del Consiglio di aggiudicazione dei premi presso la Cassa di risparmio in Milano, via S. Paolo, num. 12; dal quale si potrà aver copia dei moduli richiamati al num. 1 che sono gli stessi adottati pel 4° e 5° Concorso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 ottobre reca:

1. **Il decreto** 10 settembre 1868 (n. 4601) con cui è approvata l'istruzione per la compilazione degli specchi caratteristici degli ufficiali dell'esercito.

2. **Concorsi**.

CONSIGLIO SCOLASTICO
della Provincia di Torino.

Colla data del 7 ottobre, il Ministro di Pubblica Istruzione dava le seguenti disposizioni, mercè le quali si accordano compensazioni negli esami di licenza sostenuti nella passata sessione.

Art. 1. Distinte le varie prove di cui si compone l'esame di licenza liceale in tre gruppi, cioè:

1. Lettere italiane, lettere latine, lingua greca;
2. Storia, geografia e filosofia;
3. Matematica, fisica e storia naturale.

La licenza liceale è concessa a tutti quei giovani, che avendo fallito in una sola materia d'esame d'uno o più gruppi, abbiano nelle altre due materie dello stesso gruppo conseguito un numero di punti la cui somma non sia inferiore a *quattordici*.

Art. 2. Per le materie d'esame nel 2° e 3° gruppo, nelle quali i candidati sono tenuti a doppio esperimento, scritto ed orale, si farà la media dei punti conseguiti nei due esperimenti per determinare la classificazione dello esame, aggiungendo un punto, quando la somma dei punti risulti dispari.

Eguale compensazione nei punti coi quali è espresso il giudizio delle varie prove d'esame, sarà praticata anco nella prossima sessione straordinaria degli esami di licenza liceale.

Segue l'elenco degli alunni a cui, in conseguenza di ciò compete il certificato di licenza liceale.

Liceo **Gioberti.**

Balsamo Enrico — Bernardi Pietro — Bobbio Eugenio — Ferreri Ettore — Garassini Francesco — Marsoneng Ignazio — Morino Domenico.

Liceo **Cavour.**

Armandi Michele — Bossi Vittorio — Chiapusso Pietro — Como Giacinto — Danso Edoardo — Degaudenzi Pietro — Depetrini Giovanni — Molino Giuseppe — Allasia Biagio.

Liceo **Botta.**

Ogliatti Pio — Ruffini Antonio — Tosi Michele.

Cronaca Cittadina

Il principe Napoleone, arrivato l'altra sera a Torino, assisteva ieri sera allo spettacolo nel teatro Carignano.

Spoglio di corrispondenze. — Il signor V. F. ci scrive da Biella una lettera in cui fa una grave accusa a certi impiegati. Queste accuse, signor mio, non si fanno senza aver buono in mano da poterle provare: quando aveste queste prove e ce le comunicaste, allora noi non avremmo alcuna difficoltà a dare luogo alla vostra lettera.

— Il signor. cav. P. C. ci ha mandato da Savigliano, sono già parecchi giorni, un articolo intitolato: *Cenni sull'oftomanzia e magnetismo razionale.*

Ci rincresce non poterlo pubblicare; ma questo scritto entra in un ordine di idee e di fatti, da cui vuole e deve rimanere affatto estraneo il nostro giornale.

— « Torino è tenuta oggidì molto sporca (grida il signor S. P.) e sì che si spende abbastanza per la pulizia municipale. O il servizio è male ordinato, o chi ha da sorvegliare non sorveglia: e intanto d'una città che era al primo grado in questo merito fra le italiane, si viene facendo poco meno che un emula di Firenze, di Napoli d'un tempo e di Roma. »

Ripetiamo e facciamo nostre queste quarimonie, e possano esse servire a qualche cosa!

— Un innocente cittadino lamenta che i due orologi che si trovano alla stazione della ferrovia di Porta Nuova, uno sulla facciata e l'altro nel grand'atrio della distribuzione dei biglietti non vadano d'accordo.

Scriva le sue lagnanze all'orologiaio della Direzione delle strade ferrate.

— Vi hanno parecchi che ci scrivono aneddoti e rivelazioni che entrano nella vita privata. Costoro sbagliano indirizzo: il nostro non sarà mai giornale di scandali e di pettegolezzi.

— Un signore ci domanda chi sia stato l'ingegnere autore del disegno del nuovo fabbricato in cui trovasi ora stabilita la tipografia Favale e la Direzione del nostro periodico.

Rispondiamo che esso è l'ingegnere Achille Mondino.

Del resto di questo stabilimento il nostro Fulvio Accudi parlerà ai lettori in qualcheduno dei suoi *Corrieri*.

— Ci si domanda perchè hanno cessato di balenare nelle nostre colonne i *Lampi* del signor Levi. Perchè egli è tanto preso dalle sue occupazioni forensi che non gli rimane tempo da raccogliere a quest'effetto l'elettricità del suo pensiero. Ma tuttavia speriamo che prossimamente potremo averne ancora il guizzo e lo scroscio.

Risultato del tiro che ha avuto luogo nel bersaglio comunale il 12 ottobre a festeggiamento del secondo decennio dell'istituzione dell'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino.

1° premio. — Orologio d'oro con catena e ciondolo; dono di S. M. il Re; vinto dal sig. Scala Bernardo.

2° premio. — Spilla d'oro con brillanti; dono di S. M. il Re; vinto dal sig. Pacchiotti Francesco.

3° premio. — Rendita di L. 10; dono di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano; vinto dal signor Dejeronimis Francesco.

4° premio. — Rendita di L. 5; dono del Prefetto di Torino; vinto dal sig. Vernetti Giacomo.

5° premio. — L. 50; dono del Municipio di Torino; vinto dal sig. Martinetti Domenico.

6° premio. — L. 30; dono del Municipio di Torino; vinto dal sig. Aprà Giuseppe.

7° premio. — L. 20; dono del Municipio di Torino; vinto dal sig. Michela Francesco.

8° premio. — L. 15; dono del Municipio di Torino; vinto dal sig. Amati Filippo.

9° premio. — L. 10; don del Municipio di Torino; vinto dal sig. Perinetti Gio. Battista.

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L.	529
Ingegnere Mondino	»	5
Ingegnere Emilio Strada	»	5
Ingegnere Giovanni Sachero	»	4
Ingegnere Carlo Corsi	»	2
Dottor G. Strüver	»	3
Professore P. Mya	»	2
Professore B. Gastaldi	»	3
Professore V. Cauda	»	2
Signora Teresa Dominici	»	5
Signor B.	»	5
	L.	565

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Coro e rataplan nell'opera *Il Menestrello* del M. De Ferrari.

Partenza alle 4 da piazza Bodoni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	740,6	11,7	9,2	90	SO debole	sereno
9 a.	740,8	13,2	10,0	88	NO debole	sereno
12	740,2	16,9	9,9	69	calma	sereno
3 p.	739,1	19,7	10,2	60	SO debole	sereno
6 p.	739,1	18,5	10,9	71	SO debole	sereno
9 p.	739,2	15,9	11,7	86	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 11,2; massima 19,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 11 10,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
15 ottobre 1868.

Nascere del Sole, ore 6 37 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 5 32.

Nascere della **Luna**, ore 3 10 matt. — passaggio al meridiano, 11 46 matt. — tramonto, ore 5 41 sera.

Giorno della luna 29°

Fenomeni: Luna nuova a ore 11 51 di sera

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 ottobre 1868.

Drutto Luigi, d'anni 47, di Pino Torinese, capitano, segretario presso il tribunale militare — Cerutti Teresa nata Viarigi, id. 49, di Badia di Stura (fini di Torino) — Pollini Maria Maddalena nata Durando, id. 70, di Pradleves (Cuneo) — Sarzotti Catterina nata Gallo, id. 64, di Isola di Bene (Mondovì) — Aruso Margherita, id. 14, di Torino — Maffei Giacoma, id. 57, di Pinzolo (Trento) — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 ottobre 1868:

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 7 ottobre 1868.

Approvato il processo verbale della precedente adunanza, la Camera dà atto:

1. Di una proposta del cav. Pantaleone relativa alla pubblicazione dei sunti de' processi verbali delle adunanze, dalla quale sorge la discussione sulla convenienza della revisione del regolamento interno della Camera;

2. Della presentazione che le viene fatta — di una nota stata comunicata dalla Giunta di vigilanza sull'Istituto professionale ed industriale, per cui il Ministero di agricoltura, industria e commercio encomia le deliberazioni adottate in riguardo alla scuola di setificio, sia col somministrare al prof. sig. ing. Thovez un assegno per intraprendere un viaggio di istruzione, sia colla pubblica commendatizia votata in pro dei quattro alunni che vi si distinsero fra i più studiosi; — del programma dei premi decretati dalla Società industriale di Mulhouse per gli autori delle migliori memorie da prodursi sulle proposte questioni di economia commerciale ed industriale;

3. Della comunicazione di una lettera del Presidente della Società per l'esposizione dei saggi dell'industria nazionale in data del 6 del corr. mese che invita la Camera a delegare uno de' suoi membri ad intervenire alle sedute di quella Direzione.

Fatte le più attente considerazioni su di siffatto invito, la Camera, non potendo formarsi un concetto sufficientemente definito circa le condizioni in cui verrebbe a ritrovarsi in seno alla Direzione di quella privata Società un membro della legale Rappresentanza delle industrie e del commercio, rimanda la discussione sulla chiestale delegazione a quando le saranno pervenute più esplicite nozioni.

Attribuito poscia al sig. cav. Dupré l'incarico di presiedere, durante il corr. mese ed i successivi novembre e dicembre, la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della pubblica mediazione commerciale, la Camera dà atto al sig. Cravosio della dimissione da lui deposta in questi uffici dall'esercizio delle funzioni di Agente di cambio.

Datasi lettura della lettera scritta dal sig. Papa in seguito alla comunicazione fattagli del parere precedentemente chiesto al Procuratore generale nello scopo di avere una norma per l'applicazione della legge in tutti i casi identici di discutibile incompatibilità dalla Camera, non senza prendersi atto della dichiarazione fattale e dalla Presidenza, e dalla Commissione ispettrice della Borsa, risultare che il sig. Papa, quantunque ancora iscritto sul ruolo degli Agenti di cambio, tuttavia secondo la fattane volontaria promessa si astenne costantemente dall'esercitarne le funzioni dacchè assunse la qualità di Direttore del Banco di Sconto, mandasi a comunicare al Consiglio sindacale pel suo avviso il detto parere del Procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, e la lettera del sig. Papa, riservandosi di addivenire poi a quelle ulteriori deliberazioni che crederà di dover adottare.

Sentita infine la lettura dell'appello della Camera di commercio di Cuneo diretto a promuovere la attuazione della grande opera del traforo del Colle di Tenda, la Camera, appieno persuasa della utilità non certo lieve che ne deriverebbe pel commercio in generale ed in ispecie pel commercio di queste subalpine provincie, non esita a deliberare di annuire alla fattale richiesta di dare appoggio presso il Municipio di Torino, alla iniziativa presa dalla Camera di Cuneo.

È sciolta l'adunanza.

Ferrero, *segr.*

Ci scrivono:

Firenze, 12 ottobre.

Chiusa oramai la sottoscrizione alle obbligazioni della Regìa e mentre si sta procedendo alla riduzione delle domande per un numero superiore a cinque titoli, sono argomento di vivissima discus-

---

cadeva sulle ginocchia, ma si rialzava di scatto coll'energia della disperazione, e proseguiva la sua strada. Faceva compassione a vedere. Il lume rossigno delle nostre fiaccole illuminava, l'un dopo l'altro, ogni sasso, ogni fusto d'albero. Talora, ad uno svolto del sentiero, pareva che il vento avesse spento quel chiarore, e allora si ristava, perduti nelle tenebre. Le nostre voci, quando chiamavano Guglielmo Meredith, s'eran fatte così tremule da spaventare noi stessi. Io non osava più guardare Eva; temevo di vederla cader morta.

Venne alfine un momento in cui spossati, scorati, si camminava in silenzio. Ad un tratto, la signora Meredith ci respinse, balzò innanzi e si precipitò in una macchia. Le corremmo dietro, e la trovammo inginocchiona presso il corpo di Guglielmo. Egli era disteso sulla terra, immobile, cogli occhi sbarrati e la fronte intrisa del sangue che sgorgava da una ferita al lato sinistro della testa.

— Dottore!... — disse Eva.

Questa parola suonava: « Vive ancora? »

Mi chinai, cercai il polso, posai la mano sul cuore e rimasi silenzioso. Eva mi guardava. Come vide che persistevo nel mio silenzio, ella oscillò, si ripiegò su sè stessa e senza dire una parola, senza mandare un gemito, cadde svenuta sul cadavere di suo marito.

III.

Qui s'interruppe il dottore.

— Signore mie — diss'egli, volgendosi al suo uditorio, il sole brilla, si può uscire adesso. Lasciamo questo doloroso racconto.

La contessa di Moncar s'avvicinò al vecchietto:

— Caro dottore — diss'ella — si compiaccia di guardarci e non dubiterà dell'interesse che pigliamo al suo racconto.

E in fatto, i sorrisi schernitori eran cancellati da' giovani visi che circondavano il dottore e in molti occhi luccicavano perle. Il dottore riprese:

La signora Meredith, trasportata a casa, rimase molte ore affatto insensibile. Sentivo che era per me un dovere, eppure una crudeltà, il richiamarla alla vita; temevo gli spasimi che dovevano seguire quell'insensibilità; m'incurvavo su quella povera creatura, bagnandole le tempia e spiando con ansietà il doloroso e desiderato momento in cui vedrei le sue labbra schiudersi all'alito di vita. Mi ingannavo nelle mie previsioni; non avevo mai veduto una simile sventura. Eva socchiuse le palpebre, poi le chiuse di nuovo, senza che una lagrima le scendesse sulle guancie. Ella rimase immota, fredda, silenziosa e l'avrei creduta morta se il suo cuore non avesse palpitato sotto la mia mano. Che terribile cosa il trovarsi di fronte ad un dolore cui non si può porgere consolazioni! Tacere mi parea mancare di compassione per quell'infelice, parlare per consolarla era impossibile, in faccia ad una tale sventura. Eppoi se non avevo saputo trovar nulla per calmare un'inquietudine, sarei più eloquente col terribile fatto compiuto? M'appigliai al partito più sicuro: tacqui. « Starò là, pensai, curerò il male fisico, come è il mio dovere, poi rimarrò immobile presso di lei come il cane affezionato che si corica ai suoi piedi. » Una volta deciso mi trovai più tranquillo, la lasciai vivere d'una vita che pareva la morte. Dopo alcune ore le porsi un cordiale che io credevo utile. Ella volse il capo dal lato opposto e rimase lontana dal cucchiaio che conteneva la bevanda; aspettai pochi minuti poi feci un nuovo tentativo.

— Pigliate, signora, dissi, sfiorando col cucchiaio le labbra che rimasero chiuse.

— Signora, gli è per vostro figliuolo, ripresi a mezza voce.

Ella aprì gli occhi, si sollevò a stento, si appoggiò al gomito, bevve il sorso che le porgevo e ricadde sul guanciale susurrando:

— Debbo aspettare che un'altra vita sia divisa dalla mia!

Da quel momento non parlò più, ma ubbidì docilmente ad ogni mia prescrizione. Distesa sul suo letto di dolore, pareva che la dormisse sempre, ma qualunque momento le dicessi colla mia voce più sommessa:

— Sollevatevi, bevete questo — ella ubbidiva. L'anima vegliava in quel corpo immobile e non trovava mai un istante di obblio, di riposo.

Fui solo ad attendere ai funerali di Guglielmo. Non si chiarì mai la causa della sua morte. Il denaro che doveva portare seco non fu rinvenuto: forse l'avevano derubato, forse quel denaro, pagato in biglietti, gli era uscito di tasca quando cadde da cavallo. Si pensò solo tardissimo a cercarlo; poteva darsi benissimo che la pioggia della notte l'avesse sepolto nel suolo fangoso e le erbe umide. Alcune ricerche infruttuose si fecero, ma tosto furono smesse. Cercai sapere da Eva se non v'era qualche lettera da scrivere per avvisare la sua o la famiglia di Guglielmo, non rispose; sperai che almeno d'Inghilterra giungesse qualche notizia che modificasse l'avvenire di quella povera donna; ma giorno dopo giorno passò senza arrecare cambiamento, e nessuno al mondo parve sapere che la vedova di Guglielmo Meredith vivesse isolata in un povero villaggio.

(Continua)

sione fra i socii fondatori alcuni punti che si erano lasciati in sospeso, ma che non potrebbero più essere rinviati ad ulteriore trattazione senza nuocere all'effettuazione pratica dell'operazione. Quali siano codesti punti già vi dissi in altra mia. Essi si riferiscono principalmente, per quanto concerne il monopolio, all'acquisto dello *stock* attualmente giacente nei magazzeni governativi, e per quanto concerne le obbligazioni, all'attribuzione del carico degl'interessi scadenti col 1° gennaio 1869. Non sembra che il primo di questi punti sia suscettivo di amichevole transazione, e si dovrà probabilmente applicare a tal riguardo, in tutto il loro letterale rigore le stipulazioni pattuite colla convenzione del 25 luglio scorso. Quanto al secondo punto, parrebbe invece che il Governo insista per sempre nell'allegare che il semestre promesso ai sottoscrittori pel 1° gennaio 1869 è una pura e semplice finzione, e, riducendosi in sostanza ad una diminuzione del prezzo di emissione, debba sopportarsi dai banchieri che si assunsero l'onere dell'operazione.

E se sono vere le voci che corrono in proposito, tal controversia nella quale il Cambray Digny, incipriguito dalle critiche amarissime, alle quali è fatto segno, si dimostra assai più rigido dell'usato, avrebbe prodotto non lievi freddure fra l'ex-sindaco di Firenze ed il direttore del Credito mobiliare. Tale circostanza spiegherebbe il linguaggio misterioso della *Gazzetta d'Italia*, ed il ritardo che si frappone a svelare ai profani quella parte che è ancora segreta degli accordi intervenuti fra il Governo e la Società assuntrice della regia.

La Regina — scusate — l'ex-Regina di Spagna ha ricisamente rifiutato l'ospitalità offertale dal Papa. A Roma si ritiene per certa la riescita della candidatura Montemolin, nè sarebbe questa la prima illusione che, nudrita nel Vaticano, dovesse vanamente disperdersi. ....

Del Girgenti non si parla punto — di là il mercato malumore di Palazzo Farnese.

Napoli. — (Nostra corrispondenza).

10 *ottobre.*

Comincio *ab alto.* Il Vesuvio è in piena eruzione: la lava [illegible] bollente dal [illegible] superiore tracciando una lunga linea di fuoco fino alla sua base. Il prof. Palmieri ha preso stanza all'Osservatorio in compagnia di alcuni *vesuviomani* e scrive a tutti i giornali di Napoli che lo spettacolo è magnifico e tale da invogliare all'ardua salita i buoni camminatori.

In questi scorsi giorni qualcuno volle far la salita e assicurò nel ritorno che, se l'eruzione continua, avremo nell'inverno prossimo un'invasione di forestieri, tale è lo spettacolo che dall'alto del monte si presenta allo sguardo. Già il prof. Palmieri ha mandato l'avviso della nuova eruzione all'estero ed i dilettanti di lava non mancheranno di venir ad accogliere i nuovi doni del Vesuvio.

Dalla lava del Vesuvio alle obbligazioni della regia cointeressata il passo è un po' ardito; conveniamone che se nel resto d'Italia le obbligazioni della regia sono state accolte coll'entusiasmo a *freddo* della nostra città, l'on. Cambray-Digny può ben rinunziare alla sperata gloria di ristoratore delle finanze italiane. Nei tre giorni (6, 7, 8) non si sottoscrissero in tutto che 5384 obbligazioni, e niuna sottoscrizione rilevante, nessuno slancio patriottico o finanziario.

La Guardia nazionale ha da ieri tralasciato i suoi dodici posti così detti di *buon governo.* Povero prestigio della milizia cittadina! chi lo troverebbe ancora dopo le gloriose tradizioni del 60, in cui la Guardia nazionale napolitana meritava l'applauso della nazione e l'onorificenza del soldato regolare!

Qui siamo senza questore, chè il signor Caccavone ha avuto il dolore immenso di staccarsi dal marchese Rudinì, in seguito alle tante e replicate voci di biasimo che ad ogni suo atto sorgevano dalla cittadinanza. Ora staremo a vedere che scelta farà il Gualterio, poichè voi lo sapete, per noi, il ministro vero, il Governo, il potere esecutivo, il *triple-extrait* della consorteria è il nostro buon Gualterio: tutta roba nostra, tutta gioia di famiglia.

E noi lo sappiamo che egli pure ha per noi una tenerezza speciale, epperciò quando fra qualche giorno ci manderanno da Firenze nel pantano della nostra questura il travicello od il serpente ci volgeremo col pensiero al nostro vecchio amico di Corte e gli manderemo sull'ali dei venti un *grazie* di cuore.

Continua nei giornali di Napoli, che ricevono dal Ministero l'inspirazione, la guerra accanita al permanentismo piemontese. Gettate qualche volta l'occhio sul *Piccolo*, su quest'ultimogenito figlio del nostro giornalismo e vedrete che esso non s'intiepidisce in questo nobile zelo.

Abbiamo avuto nei giorni scorsi l'ispezione del comm. d'Arienzo all'amministrazione del Debito pubblico e della Cassa Depositi e Prestiti. La visita fu accuratissima, e noi siamo certi che se ispezioni di tal fatta si ripetessero più sovente, [illegible] alfine all'*amen* di quella triste nenia de' cassieri che fuggono e delle casse vuote che restano.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza)

11 *ottobre.*

Da qualche giorno io tralasciai di mandarvi nuove di oltr'Alpe, chè all'infuori delle oramai vecchie scene di Spagna nulla v'è qui d'importante che voi non sappiate. D'altronde le notizie della Spagna rivoluzionaria vi giungono contemporaneamente a noi.

Il vostro Governo pare che ultimamente abbia fatto delle pratiche per ottenere lo sgombro dei Francesi da Roma: egli voleva presentarsi alle Camere col favore di un sì felice risultamento; e forse lasciò intravvedere che per ottenerlo sarebbe stato disposto a qualche nuova convenzione: ma l'imperatore *per ora* non vuol sentirne a parlare. Sapete perchè? Perchè si hanno da fare prossimamente le elezioni, e per questa circostanza non si vuole alienare il clero potente nelle campagne: e sono le campagne solamente che danno ancora la maggioranza ai candidati governativi. Dopo si vedrà. Gli avvenimenti di Spagna, anco senza convenzione, decideranno l'imperatore a toglierci da quel lecceto.

Ieri giunse qui una strana notizia.

Il Governo prussiano avrebbe dato ordine al suo rappresentante in Madrid di riconoscere *ipso facto* il Governo provvisorio spagnuolo. Il fatto però ha bisogno di essere accertato ed attendiamo che un'officiale notizia ci confermi o ci smentisca.

Credete voi che la regina Isabella passi i giorni dell'esilio nel lutto e nella desolazione? Voi non sapete che cosa sono i principi in esilio. Il povero patriota che è bandito dal suo paese natio va ramingando di terra in terra ad apprendere quanto sappia di sale lo pane altrui, ma i principi sono tutt'altra cosa.

La già regina di Spagna, alloggiata nel ricco castello di Pau, riceve ogni giorno le visite di condoglianza dei numerosi amici di Madrid, che avendo qualche conto da aggiustare colla rivoluzione, pensarono più util cosa pigliar la strada dei campi che restar in Ispagna a sentir il popolo che intuona l'inno di Riego. Ma ciò che è veramente un insulto alla pubblica opinione, alla maestà della regina, alla dignità della donna, è la parte attiva che il già troppo celebre Marfori piglia in queste adunanze principesche. Nessuno può essere ammesso a mirar la pallida fronte d'una regina spodestata se prima non ne ha ottenuto dall'*intendente* il supremo beneplacito. *Le Mémorial des Pirénées* reca a questo riguardo delle curiose notizie intorno all'allegria che regna in tutta questa corte di principi falliti o spodestati. È l'allegria dell'innocenza!

Continua la lotta politica tra Francia e Prussia: il teatro sembra essere diventato Bruxelles. Già vi dissi quali erano le istruzioni che da Parigi si erano date al sig. de La Guéronnière; ora da Berlino si fanno vive istanze al Governo belga perchè nel caso assai possibile della prossima fine del giovine principe ereditario al trono dei Belgi, i diritti di successione si riuniscano nella famiglia prussiana.

Inde irae, e forse nuova origine di nuove conflagrazioni. Conveniamone però che non deve essere con gran gusto del giovine ammalato che si chieggono e si discutono certe questioni.

È vero che i principi non sono uomini come gli altri, ma un po' di rispetto pel dolore della famiglia e per lo stato del povero infermo lo si dovrebbe avere anche dal Governo di Berlino.

Si assicura che a Madrid si è presa la deliberazione di dar a più di 10,000 persone senza risorse e senza mestiere un sussidio di 7 *reali* al giorno, alla condizione di poter essere utilizzati in servizio al Governo quando il caso lo richiegga. Già era facile immaginarsi che a tale estremità bisognava giungere, estremità però imprudente assai e che ricorda i nostri sussidii nazionali del 1848.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che è stato definitivamente nominato ministro d'agricoltura e commercio il senatore De Vincenzi.

Scrivesi da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* che dal nostro Governo vennero inviate alla legazione italiana di Madrid istruzioni molto categoriche, nelle quali in sostanza è raccomandata la massima cautela al nostro ambasciatore: non mostrarsi in alcun modo ostile al rivolgimento spagnuolo, perchè il farlo sarebbe opera senza senno; ma non avventurarsi pure in nulla che possa compromettere in qualsiasi modo il Governo italiano, sopratutto rispetto agli altri Governi, coi quali l'Italia ha interesse di mantenersi amica.

Nella *Gazz. del popolo* di questa mattina troviamo la seguente lettera scritta al Direttore di quel giornale, relativa all'incidente che riguarda il *Comitato per l'esposizione* a Torino, del quale si parla nella nostra *Rivista:*

« Torino, 13 ottobre 1868.

« *Caro Bottero,*

« Vedendo che molti giornali d'altre città d'Italia hanno interpretato un mio atto in senso ostile alla Permanente, vi prego di dichiarare a mio nome che non ebbi mai intenzione di separarmi dai miei e vostri amici e che sono e sarò sempre fedele ai principii della Permanente stessa.

« *Vostro aff.* Giuseppe Moris. »

Le dimissioni del marchese Ginori dalla carica di sindaco di Firenze furono accettate.

Corre voce che il comm. Ubaldino Peruzzi debba essere eletto a quel posto. *(Diritto).*

Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale:*

« I telegrammi, pervenuti in data d'oggi al Ministero dei lavori pubblici, riferiscono che il livello delle acque va in ogni punto scemando, e che ritornano i fiumi nel loro stato normale. Finora non si può conoscere con esattezza l'estensione e la gravità dei danni arrecati, ma dai dati che già si hanno si può pur troppo prevedere che considerevolissime somme saranno richieste per ripararli.

« Speriamo che più non ci occorra di avere a dare notizie di nuove sventure. »

Ieri a sera (13) fu sequestrato il *Ficcanaso;* è l'ottava volta.

Stanotte alle ore 11, fu arrestato nel proprio letto il responsabile del *Ficcanaso* e tradotto in carcere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 13 *ottobre.*

Il *Tagblatt* assicura che Beust prepara una circolare circa i fatti della Boemia.

Madrid, 13 *ottobre.*

Espartero scrisse una lettera a Serrano, in cui dice che egli e i suoi amici appoggiano il Governo pel trionfo del principio della sovranità nazionale.

Parigi, 13 *ottobre.*

Leggesi nel *Gaulois:* Crediamo che Prim abbia indirizzato al principe Napoleone una lettera destinata ad essere comunicata all'Imperatore, nella quale dice che il Governo provvisorio desiderando stabilire amichevoli relazioni colla Francia, non ha alcuna idea preconcetta circa il candidato al trono, e procurerà che venga eletto un principe che sia simpatico all'Europa in generale ed alla Francia in particolare.

Londra, 13 *ottobre.*

Lo *Standard* dichiarasi contro la Prussia nella questione dello Schleswig.

L'*Herald* dice che le potenze non permetteranno mai che la Romania promuova la rivoluzione nella Turchia.

Madrid, 13 *ottobre.*

La Giunta propose al Governo la soppressione delle comunità religiose stabilite dopo il 1835, l'abolizione dei loro privilegi, e di accordare ai membri delle altre corporazioni il diritto di rientrare nella vita civile. La guardia rurale venne sciolta.

Un decreto del Ministro della giustizia sopprime i gesuiti nella penisola e nelle isole, confiscando i loro beni mobili ed immobili a favore della nazione.

La dogana di Madrid è soppressa; le dogane della frontiera saranno riorganizzate.

Berlino, 13 *ottobre.*

La *Gazzetta del Nord* annunzia che la convocazione del *Landtag* avrà luogo il 4 novembre.

Vienna, 13 *ottobre.*

L'*Abendpost* annunzia che in seguito ad alcuni passi fatti dal rappresentante dell'Austria a Bukarest per eccessi commessi contro gli Israeliti a Galatz, il Ministro dell'interno di Romania recossi personalmente a Galatz e destituì il prefetto della polizia e il capo della Guardia Nazionale, e promise all'Austria una indennità immediata.

Nuova-York, 13 *ottobre (filo transatlantico).*

Ebbero luogo alcune dimostrazioni repubblicane in favore della candidatura di Grant.

La legislatura della Georgia respinse la mozione che proibiva ai negri di avere impieghi.

Hassi da Haiti che il presidente Salnave pubblicò un proclama che offre amnistia a tutti i malcontenti se si sottomettono lealmente.

Lersundi, governatore di Cuba, pubblicò un proclama con cui riconosce il Governo provvisorio della Spagna.

Curino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Lione, 12 *ottobre.* — Gli affari in sete continuano limitati, prezzi dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 89 balle organzini, 21 balle trame, 36 balle greggie, pesate 87 balle. — Peso totale 8,578 chilogrammi.

Liverpool, 12 *ottobre.* — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 d.; Fair Dhollerah 8 d.; Fair Bengal 7 d.

Manchester, 12 *ottobre.* — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

Nuova York, 11 *ottobre.* — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 44,000 balle.

Deposito generale 93,000 balle.

Nuova York, 10 *ottobre.* — Cotone Middling Upland 26 cents.

Oro, 139. *(Sole).*

BORSA DI PARIGI 13 ottobre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 1[8	94 1[8
3 0[0 Francese	»	69 57	69 60
5 0[0 Italiano	»	52 47	52 52
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	282 —	282 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	408 —	410 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 13 ottobre 1868.

Organzino	colli	14	peso	1005 80
Trame	»	8	»	259 53
Greggia	»	10	»	545 06
Articoli diversi	»	1	»	10 75
Totali		28		1821 14

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 264.

PREZZI DELLE UVE.

CITTA' D'ASTI.

Risultato definitivo dei mercati delle uve nell'anno 1868.

Barbèra (prezzo medio generale) L. 2 25 080

Uve id. » 1 62 391

Totale quantità introdotta Mir. 1,318,451

In mastelli N. 16,445.

Il mercato d'Asti come quantità e qualità di uve esposte in vendita vuol essere veramente annoverato fra i più considerevoli che vi siano in Europa.

Alba, 13 *ottobre.* — *Mercato delle uve.*

Uve diverse, miriagrammi 4000, da lire 1 80 a 2 25; prezzo medio lire 2 02.

Nebioli miriagrammi 500; prezzo da lire 1 85 a 3 15; prezzo medio lire 3.

Borsa di Genova — 13 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 20 a 56 35.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da lire 74 85 a 74 70.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da 1611 a 1618 per contanti e per fine mese.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 420 1[2.

Francia lettera a 107 7[8, denaro 107 1[2.

Londra a vista 27 24, a tre mesi 27 07.

Marenghi in contanti 21 61, 62 e per fine mese 21 66, 66.

Borsa di Firenze del 13 *ottobre* 1868.

Rendita lettera	—	56 42 1[2
Denaro	—	56 40
Oro lettera	—	21 55
Denaro	—	21 53
Londra lettera a tre mesi	—	27 10
Denaro	—	27 09
Francia lettera (a vista)	—	107 7[8
Denaro	—	107 5[8
Prestito	—	— —

Borsa di Milano — 12 ottobre 1868.

La Rendita quest'oggi aperse in viva domanda a 56 34 per fine corrente, raggiunse nel mattino 56 45, ma più tardi indietreggiò a 56 35.

Durante la Borsa le transazioni furono assai poco animate e solo dopo l'arrivo dei corsi di Parigi in rialzo di 25 cent., si spiegò nuovamente qualche ricerca a 56 45. Per consegna pronta si pagò 5 a 10 cent. meno.

Gli altri valori alquanto negletti intorno ai seguenti prezzi.

Il Prestito 1866 74 5[8 a 74 7[8.

Le Demaniali da 430 a 431.

Le azioni Meridionali nominali a 234 e le relative obbligazioni da 143 a 144.

I beni ecclesiastici 82 1[8 a 82 1[4.

L'oro ed i cambi esteri subirono un sensibile ribasso.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 61 a 21 60.

Il Francia da 108 a 107 70 a vista.

Il Londra da 27 16 a 27 10 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 56 45 per fine mese.

Parigi, 13 *ottobre.*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 69 60
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 52 55
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 410
Obbligazioni id.	— 216 25
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni id.	— 115 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 132 —
Cambio sull' Italia	— 7 1[4
Credito mobiliare Francese	— 281 —

Vienna, 13 *ottobre.*

Cambio su Londra 116 15

Londra, 13 *ottobre.*

Consolidati Inglesi 94 1[8

Fermezza.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1[2 sulla borsa precedente

Continua la fermezza della Borsa di Parigi massime sulle due rendite, cioè l'italiana e la francese per le medesime cause accennate ieri, e che dureranno almeno fino alla liquidazione di quindicina.

Gli affari di Spagna sono sempre l'oggetto delle osservazioni del ceto bancario e speculativo, ma la dignità con cui procede la rivoluzione stutica sempre più la pubblica inquietudine, e fa rinascere la fiducia in un avvenire migliore.

Le Obbligazioni dei tabacchi si negoziano a Parigi a 1 75 di premio. Magro risultato se si bada alla facoltà inerente alle Obbligazioni per decine di sottoscrivere alle 47,000 azioni della Società.

L'odierno nostro mercato fu in reazione notevole su quel di ieri. La Rendita offerta a 56 50 non veniva ricercata che a 56 40; fecesi per conseguenza 56 45 a 56 42 1[2.

Banca da 1615 a 1608.

Demaniali da 433 a 432.

Prestito 75, 74 75, 74 60.

Banco sconto 124 a 123.

Ecclesiastiche 82 10 a 82.

Oro più fermo da 21 60 a 21 58.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 56 37 1[2 37 1[2 50 50 47 1[2 40 37 1[2 42 1[2 45 45 (56 42 1[2) 56 55 60 55 55 40 55 55 60 (56 55).

Corso legale 56 47 1[2.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 74 70. P. 74 85 75 75 75 25.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 433.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1610 1610.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 122 25 124 124 124 123 50 124 25.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 122 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 285 285 50 286.

Pezza d'oro da L. 21 57 a 21 59.

TEATRI

Carignano (7 1/2) Opera *Dinorah* Ballo *La follia del carnevale.*

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Poliuto* — Ballo *Camelia.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Una falsa educazione — Roberto il diavolo* Scherzo-Parodia — *Le piccole miserie della vita.*

Beneficiata della prima attrice Isolina Piamonti.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Monsù Travet.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *Teresina di Chieri* — Ballo *Emanuele Filiberto.*

Grande Ciclorama, costrutto in torre, della lunghezza di 22 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

BIGLIARDI da vendersi di ogni prezzo. Via Bellezia, N. 5, Torino. 4016

Incanto mobili

Il giorno 21 ottobre e successivi, alle ore consuete, via Carlo Alberto, N. 31, piano nobile, vendita mobili assortiti di mogano, specchi, incisioni, un pianoforte d'Erard, vasi del Giappone, bronzi, porcellane, cristalli, drapperie seta, ecc., a pronti contanti.

4230 Mosca perito giurato.

Albergo della Ghiacciaia

Questo Albergo tiene comode e ristorate scuderie a disposizione del pubblico che vuole onorarlo. 4319

Scadenza di fatali

La casa via Fornelletti, N. 4, di 24 membri e cinque piani, del reddito di L. 1700, venne oggi deliberata per L. 11,100 ed il termine utile pell'aumento del ventesimo scadrà con tutto il 18 corrente.

Torino, 8 ottobre 1868.

4265 Not. Cerale.

GUELPA M. Dentista

Ha trasferto il suo laboratorio di meccanica dentale dirimpetto alla Corte d'Appello (Senato), N. 9, p. 3°, Torino. 4284

A SCANSO d'ogni equivoco, il sig. barone R. Franchetti crede di dovere prevenire il pubblico che, fin dallo scorso mese di giugno egli cessò di spedire il latte della sua possessione la *Favorita*, a Torino, nella bottega posta in via Lagrange, casa Ponzio, ove per alcuni anni era stato fatto smercio di latte della suddetta sua possessione; e che egli non ha alcuna relazione coll'attuale esercente la vendita del latte nella suddetta bottega. 4247

ISTITUTO DEBENEDETTI

Torino, via Principe Tommaso, 2

La 4ª Elementare è di preparazione al Corso Tecnico abbreviato di due anni coll'esaurimento dei Programmi governativi di tre anni.

L'insegnamento è affidato a Professori distinti per lungo esercizio d'insegnamento pubblico e privato. 4205

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 4128

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Alloggio al quarto piano, composto di sette membri, in via Borgonuovo, N. 52. — Recapito al portinaio.

4314

ACQUISTO

Di un palazzo o frazione, in Torino, per contanti, sino alla concorrente di L. 200 mila, preferibilmente tra Piazza Carlo Felice e Corso Piazza d'Armi, con permuta anche in una grandiosa tenuta del valore di L. 100 mila. — Recapito, via Doragrossa, N. 20, piano 4°, primo uscio. 4316

ISTITUTO PONZIO

per

l'educazione femminile

IX ANNO

Corso Elementare e Superiore, e Corsi di Lingua Francese ed Inglese, Musica e Ballo.

Torino, via Provvidenza, N. 13.

4313

VENDITA DI PROFUMERIE

Nei barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N° 22. 11

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 del corrente ottobre, in una delle sale dell'Ufficio Sottoprefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto Prefetto, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà a nuovi pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti rimasti invenduti nell'incanto tenutosi nel giorno 24 luglio ultimo scorso.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo sul quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano partiti migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti, di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane negli uffici del Ricevitore del registro.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F del codice penale Toscano degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto . . . . . . di . . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. . . . . indicato nell'avviso d'asta . . . . N. . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . (*all'esterno*). Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Gior.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	297	Mazzè	Seminario vescovile d'Ivrea	Campo, regione Pontetto o Isola	1	62	12	»	»	»	1734 20	175 »	—	—
2	»	»	»	Id. id. Rolassa	2	34	40	»	»	»	2530 60	254 »	—	—
3	»	»	»	Id. id. Ronco o Rolassa	5	80	03	»	»	»	6284 60	629 »	—	—
4	»	»	»	Prato id. Felessina	2	90	22	»	»	»	3144 40	315 »	—	—
5	»	»	»	Campo con fabbricato rurale, regione Boscolata	6	77	29	»	»	»	7448 »	745 »	—	400
6	»	»	»	Campo, regione Boscolata	»	26	15	»	»	»	282 80	29 »	—	—
7	»	»	»	Id. id.	»	26	41	»	»	»	285 60	29 »	—	—
8	»	»	»	Id. id.	»	84	26	»	»	»	911 40	92 »	—	—
9	»	»	»	Id. id.	»	51	62	»	»	»	558 60	60 »	—	—
10	»	»	»	Id. id.	5	82	74	»	»	»	6312 60	632 »	—	—
11	»	»	»	Id. id.	»	19	»	»	»	»	205 82	20 50	—	—

Ivrea, 6 ottobre 1868.

4279 Il segretario A. DEROSSI.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 8 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanto pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bortono, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini e Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Per ni — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mothiar — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Iacometti, Somaglino — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti armacista — *Strudella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali e stivalini a doppia suola L. 2 | Scarpe a doppia suola . . L. 1 50
Idem semplice suola » 1 50 | Idem semplice suola . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 4187

Lo Stabilimento Tipografico

C. FAVALE E COMP.

FU TRASFERTO

nella Piazza Solferino

in un edifizio appositamente costrutto

L'Ufficio di **Associazioni** ed **Inserzioni** continua a rimanere nell'antico locale in **via Bertola, N. 21**, ove si potranno pure rimettere i manoscritti ed i moduli da stamparsi.

UNA MACCHINA A VAPORE

da vendere

Dirigersi **all' Officina Meccanica Tarizzo, via Cottolengo, N. 25, Torino.**

4177

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore due pomeridiane di sabbato 17 del corrente mese di ottobre, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine per *l'affittamento novennale del serbatojo da ghiaccio situato sotto il giardino pubblico dei Ripari* (coll'obbligo all'affittuario di eseguire a sue spese alcune opere nello stesso serbatojo pel valore non minore di L. 450 che rimarranno al termine della locazione in proprietà del municipio) e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior aumento al fitto annuo di L. 250.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico ufficio 8 (Economia).

4307 RECESSO DA SOCIETÀ

Con atto dell'usciere Lorenzo Pampiglione delli 3 ottobre corrente, registrato in Susa il 5 stesso mese, al N. 2026, con L. 1 10 come da fede Blais ricevitore, il sig. Luigi Caralli negoziante, domiciliato in Torino, fece notificare alli Massimo e Giuseppe padre e figlio Alario nativi di Agliè e dimoranti sulle fini di Chiomonte il formale suo recesso dalla società contratta in marzo ultimo scorso verbalmente coi medesimi per lo impianto di fornaci per la fabbricazione di mattoni nel territorio di Chiomonte, regione delle Dalmo.

Susa, 12 ottobre 1868.

Vincenzo Milone p. c.

4301 GIUDICIO

di cessione beni del sacerdote D' Vincenzo Calandra e di fallimento di Calandra Pietro già caffettiere ambedue residenti a Pinerolo.

I creditori interessati in detto giudicio sono convocati in adunanza in una delle sale del tribunale civile e correzionale di questa città alle ore 9 mattina del giorno 30 corrente mese avanti il sig. giudice avv. Giuseppe Doro, per deliberare sulla cessione di un credito proposta dai sindaci della massa.

Pinerolo, 10 ottobre 1868.

Il cancelliere del tribunale Gioachino Pezzi.

4302 AUMENTO DI SESTO

Il regio tribunale civile e correzionale di Vercelli con sua sentenza del 10 ottobre 1868, pronunciava il deliberamento degli infradescritti stabili subastati ad instanza di Ceretti Vittoria, Novellone Giuseppe e litisconsorti residenti in Vercelli, a pregiudicio delli cav. Bernardino Larghi, e Domenico, Francesco, Carlo e Maria fu Gioanni Larghi minori in persona della loro madre nobil donna Elisa Mazzucchi residenti il primo in Vercelli gli altri a Bollengo.

Stabili subastati posti in Vercelli.

Lotto 1. Casa sita nel vicolo Bottiglie, al numero civico 21, fra le coerenze a mattina del locale dei pubblici ammazzatoi, a giorno di Gioanni Monaco.

Deliberato al causidico Alessandro Furno per L. 4660.

Lotto 2. Casa detta il Trincotto, in via della Monizione, al numero civico 4, coerenziata a mattina da Francesco Borgogna e Caresa a giorno da Tricerri.

Deliberato al causidico Eldegardo Ara per L. 12,200.

Lotto 3. Casa in via di Sant'Anna al numero civico 20, coerenziata a notte dalli Gio. Malinverni e conte Castelnuovo delle Lanze, a mattina da Teodoro Tarchetti.

Deliberato al causidico Alessandro Furno per L. 49,950.

Lotto 4. Prato cosidetto dei Fantacini, di ettari 3, 42, 90, coerenziato dalla città di Vercelli e conte Mella.

Deliberato all'avv. Francesco Martorelli per L. 17,050.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 25 corrente mese.

Vercelli, 10 ottobre 1868.

Caron vice-canc.

4238 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile di Saluzzo il giorno 5 novembre prossimo, alle ore 12 meridiane, avrà luogo il reincanto del corpo di casa sito in Racconigi, nella sezione E, descritto in mappa al num. 425, della superficie di are 6, cent. 50, di cui venne autorizzata la vendita forzata sull'instanza della sig. Francesca Buscatti vedova Fassini di Racconigi, a pregiudicio di Villosio Giacomo fu Bartolomeo residente a Villanova Solaro e Giovanni Villosio fu Francesco residente in Collegno, sul prezzo di L. 7642 offertosi in aumento dalla Congregazione di Carità di Genola, essendosi aperto sul ricavando prezzo il giudizio di graduazione, la di cui istruzione venne delegata al sig. giudice Cerutti, ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria del sullodato tribunale le loro motivate domande di collocazione in un coi relativi documenti nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 6 ottobre 1868.

Caus. capo Angelo Reynaudi.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con sentenza delli 14 scorso settembre, il pretore di Pinerolo dichiarata la contumacia delli Matteo e Rosa fratello e sorella Grangetto figli della Maddalena Pons, quale erede di Gio. Battista Pons, di domicilio, residenza e dimora ignoti, mandava assegnarsi all'attore signor marchese Fulvio Massel di Carezzana la somma di L. 1100 ed accessori da loro dovuta al loro sig. Francesco Pons dipendentemente dagli atti di pignoramento 16 e 17 settembre 1867 degli uscieri Quaglia e Chareun, e portata tale somma dall'atto di ricognizione di debito 9 gennaio 1859 rogato Bernardi.

Pinerolo, 10 ottobre 1868.

4288 C. Maurizio Sardi.

NOTIFICANZA CON CITAZIONE

Sul ricorso presentato dalla signora Emilia Crugnoli vedova di Domenico Marcionni domiciliata in Novara, emanò decreto dell'ill. sig. presidente del tribunale civile di Novara in data 8 corrente mese di ottobre, col quale si inibì l'Amministrazione delle Finanze dello Stato in persona del R. Tesoriere di questa città, dal pagare i boni del Tesoro che si trovano intestati a Domenico Marcionni salvo nella conformità che verrà per giustizia ordinata.

Con atto dell'usciere Tarantola addetto al tribunale predetto in data d'oggi, si notificò copia del ricorso non che del menzionato decreto di inibizione nella forma prevista dallo art. 142 del cod. di proc. civ. al sig. Michele Marcionni domiciliato in Brisago (Svizzera), e si citò il medesimo a comparire in via sommaria avanti il tribunale predetto ed alla sua udienza, che avrà luogo alle ore 12 meridiane delli 3 dicembre prossimo venturo, per ivi vedersi provvedere sulla validità, conferma o revocazione del citato decreto d'inibizione.

Novara, 12 ottobre 1868.

4308 Rossi p. c.

4299 AVVISO

Per l'effetto di cui all'art. 69 della legge 17 aprile 1859, il sottoscritto rende noto al pubblico che dal giorno 23 gennaio 1867, ha cessato l'esercizio di procuratore capo presso il tribunale civile d'Aosta, dietro favorevole decreto di cotesto tribunale del detto giorno.

Aosta, 10 ottobre 1868.

Canta Leonardo.

Torino — Tip. G. Favale e C.